

nell'apparato, n'erano inferiori nel coraggio, nell'esperienza del mare, nel maneggio delle armi; cosicchè l'ingombro di tante saiche ed altri legni debolissimi ne sarebbe di gravissimo impedimento al combattere, e li costringerebbe ad abbandonarli in preda agli assalitori. E poichè i comandanti delle squadre napoletana e maltese mostravansi fermi nella loro opposizione, i veneziani dichiararono di essere disposti a cimentarsi anche soli. Al che non volendo quelli aderire per punto di onore, fu deliberato alfine di uscire dal porto la notte del 15 venendo il 16 settembre, e di tentar la battaglia. Vi uscirono infatti; ma il vento contrario li costrinse a rientrare nel porto. Quando parve propizio il tempo uscirono di bel nuovo, e postisi a fronte degl'inimici, stavano già per dare il segnale della zuffa; ma impetuoso turbine, levatosi quasi d'improvviso, gli obbligò a restituirsi alla Suda. Questa doppia prova, cotanto favorevole ai turchi, i quali parevano favoriti in particolar modo dal mare e dai venti, stancò la pazienza degli ausiliarii: risolsero di volersi ritirare nei porti d'Italia: e così, dopo di essere stati uniti senza verun frutto coi veneziani trentatré giorni, se ne partirono in sul principio di ottobre. La loro partenza fece anche cessare il progetto di combattere la flotta ottomana. Il mare intanto si faceva sempre più tempestoso: perciò anche i veneziani pensarono a ritirarsi nei porti. Tuttavolta, avuta notizia che a Milo stavano tre sultane cariche per la Canea, formarono il progetto di assalirle e predarle. Fecero vela perciò verso quell'isola; le assalirono: ma due col favor della notte poterono mettersi in salvo; una rimase in loro potere. Questa era montata da ottocento uomini: di essi cencinquanta perirono nel combattimento, dugento furono feriti, gli altri fatti prigionieri servirono ai remi nelle galere veneziane. Dopo la quale impresa, i legni andarono a ricoverarsi in parte alla Suda, altri in Candia ed altri in altri porti. Anche il capitán-pascià, dopo di avere approvvigionato Canea, che languiva di fame, ed assicurato gli appostamenti con milizie e con navi, ricondusse la sua flotta a Costantinopoli.